

Quasi tutti i giorni vedevo studenti con l'eskimo d'ordinanza e libretto rosso della rivoluzione culturale cinese (praticamente il vangelo dei giovani cinesi e non) scritto dall'allora presidente Mao Tze Tung. Libretto che inneggiava e teorizzava l'assoluta parità sociale, con tanto di professori, dirigenti, medici e via dicendo, umiliati, spediti in campagna e sostituiti da personale assolutamente incapace, illudendosi così di aver ottenuto l'agognata parità.

Tanti di questi ragazzi e ragazze, sotto l'eskimo, avevano abiti e scarpe firmate che io, pur lavorando, non potevo permettermi. Questa era la bella gioventù che, mentre giocava a fare la rivoluzione, continuava ad approfittare dei soldi di "paparino" per seguitare a fare la vita a cui era abituata.

Purtroppo i giovani meno fortunati vennero plagiati, sia a sinistra che a destra, da "cattivi maestri" e furono arruolati in fantomatiche truppe dai nomi altisonanti come "Brigate rosse", "Potere operaio", "Ordine nuovo", "Nuclei Armati Rivoluzionari" che sparsero terrore in tutta Italia dando vita a quelli che chiamarono gli "Anni di piombo". Questo succedeva quando ero giovane io.

Perché ho fatto questo excursus negli anni '70?

Cari ragazzi, vorrei mettervi in guardia dai possibili risvolti che possono cambiare movimenti e manifestazioni nate pacifiche e con giuste rivendicazioni, ma che, grazie a cattivi maestri, possono trasformarsi in qualcosa di incontrollabile che nulla hanno a che fare con lo scopo per cui erano nate.

I fatti di questi giorni rischiano di confermare le mie paure, ma andate a vedere cosa dice il vangelo *"Siate astuti come serpenti e puri come colombe"*. (Mt 10,16)

gatonero 

AVVISI

- Sabato 7 ore 18,30 cresime alla Pentecoste.
- Domenica 8 ore 11,15 consegna credo cresimandi all'Ascensione.

Domenica 8 novembre 2026

Sapienza 6,12-16; Salmo 62; 1 Tessalonicesi 4,13-18; Matteo 25,1-13

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

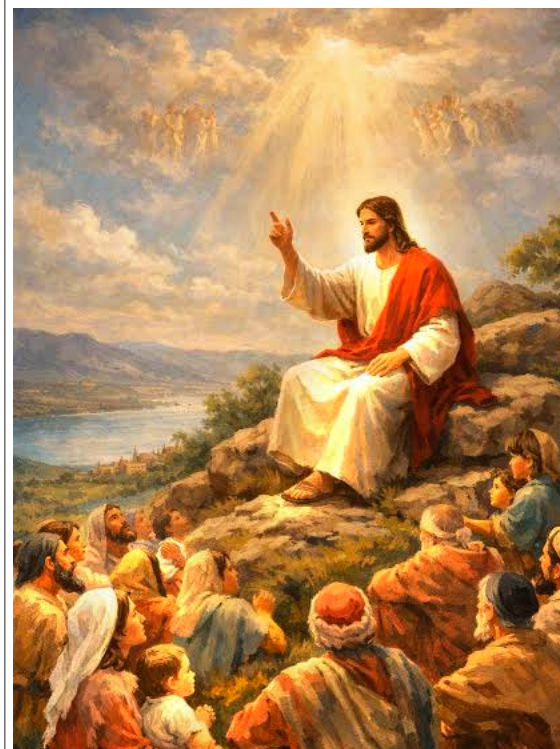
519

Pentecoste

Domenica 1 novembre 2026

LA PAROLA RISUONA

*Apocalisse 7,2-4.9-14; Salmo 23;
1 Giovanni 3,1-3; Matteo 5,1-12*



Oggi la liturgia ci invita a celebrare una grandissima festa, quella di tutti i Santi, il sogno di Dio: vedere tutti i suoi figli

uniti con lui. Ma nelle liturgie di tutto l'anno non ricordiamo già i santi? La risposta ce la dà san Giovanni nella prima lettura, quando ci parla della moltitudine di coloro che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello, dicendoci che erano *"una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua"*. Una miriade di uomini e donne che hanno seguito Cristo fino in fondo, che hanno saputo consumarsi nell'amore al vangelo e che nessuno celebra. Allora la santità non è per pochi predestinati, ma è la vocazione di tutti coloro che sanno affrontare la vita con spirito di giustizia e di amore, ispirandosi al

vangelo!

I santi dobbiamo quindi cercarli tra di noi, nella vita quotidiana, tra gli uomini che vivono le nostre stesse esperienze, le nostre gioie, le nostre fatiche, ma che riescono a far emergere da esse le speranze di un mondo diverso, fedele al vangelo di Gesù. Papa Francesco li chiamava “i santi della porta accanto” e diceva nella sua esortazione apostolica *“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere”* (GS 7). Quindi santi della quotidianità, nascosti, invisibili, uomini e donne innamorati della vita e di Dio; sono fratelli e sorelle che hanno dato carne e passione alle beatitudini di Gesù, mentre i santi del calendario sono per noi dei riferimenti di stili di vita che ci fanno capire com'è possibile vivere quelle “Beatitudini” che lo stesso Gesù ci ricorda nel vangelo di oggi. La santità non è una utopia, ma un progetto che il Signore ci propone: beati sono gli uomini liberi dalla schiavitù del denaro e

delle cose, che mettono la giustizia prima dei propri beni e dei propri interessi, coloro che sanno essere solidali con la sofferenza degli uomini, che sono capaci di perdono, che sanno essere fedeli alla loro coscienza, anche quando questo comporta il rischio di essere derisi, compatiti, emarginati. Tutti siamo chiamati alla santità. È questo l'invito che ci trasmette la festa di oggi: non sedersi a pensare ai santi come a persone “speciali”, ma far nostro il loro impegno per vivere con gioia in famiglia e nella società quel programma che ci ha indicato Gesù nelle beatitudini.

Grazie Signore per tutte le persone “sante” che ci hai fatto incontrare e che, come ci ricorda l'Apocalisse, sono tante!

Anna e Carlo

LA COMUNIONE DEI SANTI

È la festa di Tutti i Santi e mi chiedo, anche quest'anno, che significato ha per me, per noi.

Se penso ai santi tradizionali, quelli con l'aureola per interderci, mi lascia alquanto indifferente e allora mi chiedo chi sono per me i santi? I Santi sono coloro che ho amato e che mi hanno amato, che abbandonando questo mondo hanno lasciato un dolore che ti annienta, ti distrugge dentro, un vuoto che ti fa chiedere con rabbia PERCHÈ, perché a me, perché a noi?

Perché sì, perché noi non siamo diversi dagli altri, perché sappiamo

tutti che la nostra vita ha un inizio ed una fine. Perché la nostra FEDE ci aiuta a credere che non finisce tutto qui, ci sarà un domani che ci vedrà tutti riuniti, non sappiamo nè quando nè come, ma abbiamo la certezza che ci sarà!

E allora ci fermiamo un attimo a riflettere e a meditare per accogliere la SUA volontà, perché crediamo a quanto ci è stato promesso. Cerchiamo di abbandonarci e di accettare quello che succede; non è nè semplice nè facile, è doloroso, ma ci sentiamo vicini, li sentiamo vicini e allora capiamo cosa significa veramente la comunione dei SANTI!

Marioria

UNA BECCATA D'ARIA PURA

... matrimonio alternativo...

È accaduto in Norvegia. Una coppia aveva destinato un budget importante per organizzare il proprio matrimonio. Vedendo la cifra "lievitare" si sono chiesti se quella stessa somma non potesse essere spesa per dare gioia ad altre persone.

Hanno rinunciato al matrimonio di lusso e deciso di donare quei soldi per cambiare la vita a persone in difficoltà. Anche alcuni invitati al matrimonio hanno contribuito al progetto degli sposi. Il budget è stato destinato ad un progetto abitativo per senza dimora; sono nate così quattordici mini-abitazioni. Nella zona limitrofa sono stati realizzati dei servizi come bagni e una cucina condivisa. Sono anche intervenuti gli operatori sociali per accompagnare i nuovi residenti in un percorso di educazione alla stabilità, sia abitativa che lavorativa.

tratto da "Scarp de' tenis" n. 304 - ottobre 2026 -

LETTERINA AI GIOVANI D'OGGI

Cari ragazzi, mi sembra impossibile, ma sono stato giovane anch'io. Anch'io ho vissuto in un periodo che, a pensarci adesso, mi sembra impossibile sia esistito: il “**sessantotto**”. In quel periodo avevo già un figlio, anzi, quasi due, per cui avevo altre cose a cui pensare e l'ho vissuto di riflesso. Alcuni miei amici, invece, ci sono finiti dentro con tutte le scarpe, perdendosi in un labirinto di idee anacronistiche e devianti. Mi ricordo che venendo a casa passavo davanti al liceo classico D'Azeglio, che a quei tempi dicevano essere il gota della futura “intelligenza” torinese e anche dell'élite della “Torino bene”.

DISARMARE LO SGUARDO

Qualche giorno fa stavo ascoltando un podcast sulle manifestazioni di piazza di ragazzi e ragazze di questi giorni. Il podcast si chiama "Wilson", l'autore è Francesco Costa e lo si può ascoltare su "il Post" (purtroppo è solo per abbonati). Nell'introduzione parlava di come riuscire a discutere in modo costruttivo, riportando quanto detto da Ross Douthat, giornalista del New York Times. A un certo punto Douthat dice:



«Per discutere in modo efficace con qualcuno con cui non sei d'accordo, devi capire perché le persone con cui non sei d'accordo la pensano come la pensano. E devi partire da una versione del loro argomento che sia quella più alta, più nobile, invece che quella bassa, meschina, che sia la miglior versione del punto di vista che hanno queste persone lontane da te, diverse da te.

Faccio due esempi ovvi, uno da destra e uno da sinistra. Se sei favorevole all'aborto, alla libertà di scelta delle donne nel caso di una gravidanza e vuoi discutere con chi è contrario, discutere davvero, puoi iniziare da una descrizione della posizione antiabortista secondo cui lo scopo di quella politica è sottomettere le donne e punirle per la loro immoralità sessuale?

No, sei libero di pensare che quella cosa esista, sei libero di pensare che questa idea faccia parte della psiche e degli argomenti di chi è contrario alla libertà di scelta delle donne, sei libero di pensare quello che vuoi, però se stai discutendo con chi ha quelle posizioni non andrai da nessuna parte finché non parti dal fatto che chi è contrario all'aborto pensa che le vite umane non ancora nate siano umane e quindi meritino una qualche forma di protezione da parte della legge in quanto umane. La miglior versione di quell'argomento che non ti piace, non può che partire da lì.

Prendiamo un'altra questione: mettiamo che sei un conservatore

che si oppone alle posizioni progressiste sull'immigrazione. Sei libero di pensare che i progressisti, la sinistra, siano dei cinici machiavellici che fanno entrare un sacco di immigrati irregolari perché poi questi votino per loro o perché vogliono e cercano la distruzione della cultura occidentale.

Ma è chiaro che non andrai mai da nessuna parte se parli con qualcuno che non la pensa come te, se non parti da quello che ti direbbe lui stesso per difendere il suo argomento, e cioè che l'immigrazione, l'accoglienza di chi è in difficoltà, è un diritto di tutti gli esseri umani in quanto tali e porta benefici sul piano umanitario e sul piano economico sia per gli immigrati che per il paese che li riceve.

Vuoi parlare con qualcuno favorevole all'accoglienza, all'integrazione, a più immigrazione?

Devi partire da questa versione del loro argomento se vuoi convincerli. Questo è l'intero segreto. Penso che in generale lo sforzo prolungato di interagire in buona fede, anche negli ambienti e nei contesti più totalmente polarizzati, produca una risposta ragionevolmente favorevole.

Cioè non è vero che non si può più parlare per via delle nostre divisioni di parte. È impegnativo?

È difficile? A volte sfiancante? Costringe, se vuoi farlo seriamente, a partire dalla miglior versione dell'argomento dei tuoi avversari, se vuoi parlare e discutere con i tuoi avversari.

Ma quando lo fai, poi le persone generalmente sono disponibili."

Ci ripetiamo, a volte, che viviamo in una società sempre più polarizzata, dove è sempre più difficile trovare una mediazione tra posizioni apparentemente inconciliabili. Mi pare che il giornalista del New York Times indichi una strada che possiamo provare a percorrere: capire come mai l'altra persona la pensa diversamente da me e considerare la migliore versione possibile del suo pensiero.

Mi permetto di aggiungere ancora una considerazione: partire dalla versione più alta del pensiero dell'interlocutore non solo facilita una discussione costruttiva, ma apre lo sguardo sull'altra persona, aiuta ad incontrarla e a lasciarci incontrare in modo profondo, ad aprirci ad una relazione reciproca, anche nelle differenze di opinione. Che in fondo è quello che noi cristiani siamo chiamati a fare.

Paolo F.